LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Michael Laudrup

In attesa di tesserare Zavarov, i bianconeri si liberano del giocatore

La Juve dà il benservito a Laudrup

All'ultimo giorno utile è stato comunicato al danese che arriverà un altro straniero - Resta l'incognita dei tempi - Il sovietico oggi in Italia

E Michael: «Non giocherò mai più in Italia»

DAL NOSTRO INVIATO

ALESSANDRIA — Nella strana notte di San Lorenzo della Juve, cade la stella di Michael Laudrup. Dopo una delusione lunga tre anni anche Boniperti ha scaricato il danese. Spetterà ora ad Alexandr Zavarov raccogliere l'eredità di Michel Platini. Un colpo a sensazione, non soltanto per la Juve, ma per tutto il mondo del calcio, che porta in Occidente uno dei più grandi talenti della Dinamo Kiev e della nazionale sovietica.

La Juve ha sfondato il fronte di mercato dell'Est grazie a un abile corteggiamento. La svolta si è avuta negli ultimi giorni. Una settimana fa il direttore generale Giuliano e due dirigenti vicini al gruppo Fiat hanno seguito a Mosca la partita Lokomotiv-Dinamo Kiev, finita 1-1, con rete del nuovo regista bianconero. Hanno preso contatto col giocatore e con Lobanowski, tecnico della Dinamo e della Nazionale, facendo notevoli pressioni per chiudere la trattativa subito, non fra un anno. Quindi hanno comunicato a Torino la possibilità di concludere l'affare già da questa stagione. E da Torino s'è provveduto a versare 4 milioni di dollari, circa 3 miliardi e mezzo (la stessa cifra sborsata per Rui Barros), dei quali uno andrà alla società ucraina e tre allo Stato.

In cambio di questo sostanzioso assegno, la Juve ha strappato la promessa di ottenere Zavarov prima della fine del torneo sovietico, prevista a metà novembre.

Il centrocampista arriva oggi in Italia, per partecipare al torneo «Picchi» di Livorno. E' probabile che sia scortato da un dirigente bianconero, dal momento che la Juve ha chiesto e ottenuto un posto sul charter che porterà i sovietici da Kiev a Pisa.

Resta ora da risolvere il problema del tesseramento. Scaduto ieri il primo termine, la Juve ha tempo per «tagliare» Laudrup e cartellinare Zavarov fino al 29 settembre per avere quest'ultimo subito in campionato. Ma per la Uefa il tesseramento di Zavarov deve essere comunicato entro il 15 agosto, pena l'esclusione del giocatore dalle coppe fino a marzo (quarti di finale).

E Laudrup? Il divorzio con Michelino, pupillo per tre anni del presidente, è avvenuto nel peggiore dei modi. Al danese, dopo tante promesse, è stato comunicato soltanto martedì sera che sarebbe stato ceduto. E' stato Giuliano a farlo. Per protesta Laudrup ha disertato l'amichevole di ieri sera ad Alessandria. A Laudrup è stato riservato lo stesso trattamento di Brady, nell'82, all'avvento di Platini.

Al telefono il tono del danese era depresso, ma non rancoroso: *«Non me l'aspettavo più, non capisco perché la Juve abbia usato del sotterfugi e non sia stata chiara con me fin dall'inizio. Con questa società ho conosciuto tutto il bene e il male del calcio. Capisco comunque i motivi della scelta: è stata decisa molto in alto...».* Ora Laudrup pensa al futuro oltre la Juve. A Torino è arrivato suo padre Finn, che ne è anche il manager. Sul piatto ha due offerte di prestigio: una dai campioni d'Europa del Psv Eindhoven, la squadra di Koeman, l'altra dal Barcellona di Cruijff, che è un ammiratore. *«Sono molto incerto* — confessa Laudrup —, *quel che è sicuro è che con l'Italia ho chiuso».* Laudrup vuole concludere la vicenda entro il 15 agosto per partecipare alle coppe.

Nell'ambiente della Juve, al solito, si è proceduto con cardinalizia cautela. Il pullman bianconero ieri è arrivato in netto ritardo allo stadio di Alessandria. I giocatori sono scesi in fretta. Dopo qualche minuto, dallo spogliatoio, è uscito un Morini piuttosto imbarazzato. Ha recitato un comunicato: *«In conformità con gli accordi presi da tempo con Laudrup, la Juve comunicato al giocatore che sta vagliando la possibilità di tesserare un nuovo straniero. L'annuncio avverrà quando l'acquisto sarà ufficiale».* Laudrup è quindi fuori organico già sin d'ora?, è stato chiesto a Morini. *«Laudrup* — ha risposto il dirigente — *ha la facoltà di giocare o meno le amichevoli. E' rimasto stavolta a Torino perché doveva parlare con i dirigenti».*

A gentile richiesta, più tardi, è comparso anche Dino Zoff. Il nuovo tecnico bianconero ha esordito con un promettente: *«Non so chi arriva».* Le hanno detto almeno quando? *«No. Certo che se dovesse essere oltre i tempi regolamentari, questo sarebbe un ulteriore problema. Oltre a quello dell'inserimento».* Scusi, ma se per caso fosse Zavarov? *«Se fosse Zavarov* — ha risposto serio Zoff — *la Juve dovrebbe cambiare molto».*

Curzio Maltese

Spillo brinda ad Alessandria con la maglietta da titolare

Goleada bianconera (7-1) con gol di testa di Barros

DAL NOSTRO INVIATO

ALESSANDRIA — Senza Rush, con Laudrup silurato all'ultimo momento, si è scatenata la coppia d'attacco Rui Barros-Altobelli. Cinque gol in due nel 7-1 della Juve ad Alessandria. In mezzo scambi in velocità, triangolazioni, insomma un repertorio che ha entusiasmato i ventimila (incasso record) di Alessandria. Una Juve diversa, spettacolare anche, impreziosita appunto dagli *exploits* della strana coppia.

Rui Barros e Altobelli, così diversi nella morfologia, si trovano a occhi chiusi, come giocassero da una vita assieme. Il piccolo portoghese, di ritorno da un viaggio premio in patria, ha messo lo sampino nelle azioni che hanno portato la Juve sul 2-0. Al 10' e al 40' su pallonetto le due belle reti dell'ex interista, come premio della continua pressione bianconera.

Nella ripresa scattava la staffetta ed era Rui Barros ad andare a rete al 61'. Poi, dopo il gol dell'Alessandria, il portoghese ha concesso il bis in maniera del tutto inedita: di testa. L'impresa di Muy Bassos, su cross di Altobelli, veniva salutata da un autentico boato. La partita perdeva motivi. Ma la Juve non si accontentava di maramaldeggiare i poveri avversari di C2. Anzi, Zoff, che aveva preso gusto al festival di reti, schierava addirittura un tridente con Buso aggiunto. Il finale serviva giusto a Buso, Bonini e ancora Altobelli per impinguare il carniere di gol, in questa amichevole troppo facile, fuoriporta, mentre la Juve giocava una partita vera e grande altrove.

Per la Juventus hanno giocato Tacconi, Favero, De Agostini, Galia, Brio, Tricella, Mauro (72' Bonini), Rui Barros, Altobelli, Marocchi (Buso 72'), Alessio (Cabrini 53'). Con tanti gol, vale la pena riassumerli: Altobelli al 10' e 40', Rui Barros al 61', Tortora al 64', Rui Barros al 70', Buso all'82', Bonini all'86', Altobelli all'89'. **c. m.**

Nuovi stranieri, sedici fuorilegge

ROMA — Dei ventotto giocatori provenienti da Federazioni straniere acquistati quest'anno da società italiane, solamente dodici sono al momento in regola con le disposizioni della Federcalcio. Per gli altri sedici manca il «transfert» da parte delle Federazioni di provenienza. La conseguenza è che i giocatori in questa situazione non ancora regolare non possono essere «cartellinati». Di conseguenza non potranno disputare partite ufficiali come la Coppa Italia, se non addirittura le prime di campionato e delle Coppe europee.

I contratti stipulati fra le società e i giocatori sembrano, all'apparenza, tutti regolari sia sotto il profilo economico sia sotto quello normativo. Ma, evidentemente, qualche cosa non va per le Federazioni da cui proviene il giocatore.

Per chiarire la situazione facciamo un esempio: Roma, Pescara e Lazio non hanno inserito nei contratti di Andrade, Vita e Dezotti le postille in base alle quali i tre giocatori avranno il permesso di giocare partite ufficiali nelle loro nazionali.

Per diverse ragioni sono fermi anche altri contratti: qualcuno sembra che non sia chiaro per quanto riguarda le questioni amministrative, altri non indicano *«i giorni di permesso spettanti al giocatore nel corso dell'annata agonistica»* (viaggi di andata e ritorno per il Paese di provenienza con biglietti pre-pagati, ad esempio) e altre cose del genere. Particolare il caso del granata Muller: la federazione brasiliana ha tardato ad inviare il transfert aspettando l'esito del «processo» al giocatore per il ritardo nel presentarsi ad Oslo nel clan della nazionale. Il granata è stato assolto, ma intanto si sono persi a Rio giorni preziosi.

Si sostiene che qualche società italiana tiri la corda per riuscire a non inserire nel contratto postille liberatorie o che tenti, in qualche maniera, di ridurre al minimo le spese per trasferte extra. E' certo che alla Federcalcio la Commissione di controllo esamina attentamente tutti gli incartamenti relativi ai nuovi stranieri prima di dare il benestare per il cartellinamento.

«Per noi — dicono alla Federcalcio — *conta, è vero, il contratto, contano le norme e le firme dei dirigenti e dell'atleta, ma conta soprattutto il nulla-osta della Federazione di appartenenza, il famoso «transfert». Senza di quello nessun giocatore, anche il più famoso, potrà giocare nelle gare ufficiali di coppa e di campionato».*

Ufficialmente nessun nome è stato fatto: si è capito di Andrade, Vita e Dezotti perché già sono sorte delle polemiche. Da oggi al 20 agosto (il giorno successivo incomincerà la Coppa Italia) vi sarà la corsa per ottenere il tanto sospirato transfert.

Virgilio Cherubini

■ Il Como ci ripensa su Cruz

MILANO — Solo un contratto, quello del brasiliano Milton, è stato depositato ieri in Lega entro le 19, termine fissato per il tesseramento dei nuovi stranieri. L'ha fatto il Como che s'è riservato di presentare il contratto di Cruz a settembre, dopo avere parlato col giocatore che non si è più fatto vivo. I dirigenti dell'Atalanta sono fiduciosi sull'arrivo del sovietico Belanov: per questo non hanno concluso con Elkjaer.

A Taranto prima sconfitta stagionale dei nerazzurri

E i difensori dell'Inter fanno le belle statuine

In crisi il reparto arretrato, deludenti anche Berti, Serena e Diaz

TARANTO — La nuova Inter e i suoi sogni di gloria si sono fermati a Varese? Bembra di sì visto che dopo la prima amichevole vinta per 5-0 la formazione di Trapattoni non ha fatto passi avanti. Nelle successive partite, di fronte ad avversari di maggior valore, non solo non ci sono stati miglioramenti, ma sono emersi i primi difetti e le lacune della compagine nerazzurra, che riguardano in particolare la difesa. Il reparto arretrato aveva incominciato a scricchiolare a Ferrara contro la Spal, squadra di serie C, poi le sue pecche sono state evidenziate a Padova, dove l'Inter aveva dovuto accontentarsi di un pareggio, dopo aver incassato la prima rete della stagione.

La stessa cosa si è ripetuta ieri a Taranto dove le reti al passivo sono state addirittura due che hanno provocato la prima sconfitta rendendo vano il momentaneo pareggio di Diaz. Segno questo che Trapattoni non è ancora riuscito a trovare il correttivo giusto per rendere più sicuro il settore. Anche quando ha mandato in campo Verdelli al posto di Mandorlini le cose non sono mutate.

Alle colpe della difesa bisogna aggiungere a centrocampo Berti non ancora all'altezza dei suoi mezzi, e la scarsa consistenza delle due punte Serena e Diaz, sempre alla ricerca dell'intesa e della posizione. Inoltre la formazione milanese, alla sua prima uscita pomeridiana, ha risentito del caldo torrido e della cappa d'afa.

Ad aprire le marcature è stato al 17' il Taranto con Donatelli che ha deviato di testa un cross di De Solda proveduto da un lungo lancio di Tagliaferri mentre la difesa interista era immobile. La rete ha dato la scossa ai nerazzurri che hanno pareggiato al 35' con Diaz al termine di una lunga azione. Brehme batte una punizione dal limite per Matteoli che spara a rete: il portiere respinge di pugno, la palla, dopo un tentativo fallito di Serena, giunge a Brehme che serve Matthaeus. Tiro del tedesco e la palla, dopo aver sbattuto sulla traversa, ritorna sui suoi piedi. Matthaeus tenta un altro tiro, sbaglia e serve involontariamente Diaz che devia finalmente il pallone alle spalle del portiere avversario.

A questo punto si sveglia il tarantino Roselli che, sfruttando la fascia destra dove né Berti né Bergomi sono in grado di contrastare validamente, riesce a portare alcuni pericoli alla porta di Zenga. Una prima volta il portiere nerazzurro riesce a deviare gli il tiro uscendogli incontro, poi al 40' Roselli, invece di cercare la conclusione personale, serve il compagno Pacilucci, tutto solo sull'altro fronte, che rimette la palla al centro dove Lerda non fa alcuna fatica a deviarla in rete. Il tutto mentre la difesa nerazzurra se ne sta ferma a guardare.

Andata al riposo in svantaggio, l'Inter, nonostante alcune sostituzioni, non è più riuscita a ribaltare la situazione e Trapattoni ha dovuto così registrare la prima sconfitta stagionale, ad opera di una formazione di serie B. Un campanello d'allarme che deve spingere il tecnico a correre subito ai ripari e magari lasciar perdere il tentativo Brehme risultato inutile di disporre la difesa a zona, che a quanto pare non si addice ai suoi giocatori.

Nino Sormani

2-1

Taranto: Spagnuolo, Pazzini, De Solda (70' D'Ignazio), Donatelli, Boggio (68' Gridelli), Genovasi (83' Rossi), Paolucci (46' Insanguine), Roselli, Lerda, Tagliaferri (70' Pernisco), Picci (46' Russo).

Inter: Zenga, Bergomi, Baresi, Brehme, Ferri, Mandorlini (72' Verdelli), Matteoli (46' Nobile), Berti (46' Rocco), Diaz (56' Morello), Matthaeus, Serena (46' Cocco).

Arbitro: Paparesta.

Reti: al 17' Donatelli, al 35' Diaz, al 40' Lerda.

Il gol di un ragazzo regala finalmente la vittoria al Milan che ha lottato a Bergamo come se fosse campionato

Fuori Gullit e Van Basten, ma c'è Cappellini

Rossoneri ancora in formazione ridotta contro l'Atalanta - Dell'altro olandese Rijkaard la prova più applaudita - Serio infortunio a Filippo Galli, distorsione alla caviglia - Acciaccato anche Franco Baresi, comunque fra i migliori

DAL NOSTRO INVIATO

BERGAMO — Ha ragione Sacchi: si comincia a vedere, anzi a rivedere, il Milan campione. Anche se alcuni «pezzi da novanta» sono rimasti in tribuna, a cominciare da Gullit per finire a Van Basten e Virdis, il resto della pattuglia rossonera ha saputo ben contenere e battere per la prima volta un'Atalanta tragnotta che continua a sospirare verso la Russia senza ricevere quel messaggio d'amore che invoca da Belanov.

Un Milan già avanti con Ancelotti, Evani, Baresi, Donadoni, Maldini e Tassotti; come al solito, indietro con Massaro incapace di segnare anche nelle occasioni più favorevoli. E' ben ingranato, ma si sapeva, Rijkaard che ha dato alcuni saggi della sua classe: su un bel lancio di Tassotti in profondità ha addirittura doppiato in corsa un avversario per concludere con una gran botta su Piotti.

Due infortuni nella ripresa. Franco Baresi in uno scontro con Esposito ha subito un doloroso colpo al tendine d'Achille, ma si riprenderà per il fine settimana a Londra. Per Filippo Galli, invece, distorsione ai legamenti del ginocchio sinistro. Salterà l'Inghilterra: un altro colpo per Sacchi che non riesce ad avere tutti a disposizione. L'allenatore continua a contenersi nel disappunto, ma è indubbio che la sfortuna comincia a pesargli.

Un Milan che senza strafare ha lasciato intendere, specie nel primo tempo, quello che può fare: i ranghi completi sarà un'altra musica, è ovvio. Dicevamo dell'Atalanta tracagnotta. In effetti in una squadra che ha già diversi bassotti, tipo Nicolini e Bonacina, è stato inserito questo Pryts che si svedese sembra avere soltanto la chioma gialla. E' indiscutibilmente un lavoratore che deve ancora affinarsi ed inserirsi: ieri sera l'unico svedese autentico è sembrato Stromberg al quale la fascia da capitano dà zuccheriosi insolite, anche sul ritmo, lui solitamente portato alle pause. E' stato proprio Stromberg a volere all'Atalanta il connazionale, e in campo si vede che cerca di aiutarlo a inserirsi. Sulle punizioni, che pure gli sono congeniali, Pryts è parso fuori misura. Una conferma in più della carenza di forma.

Il Milan del primo tempo, quello da giustificare, considerate le successive varianti, ha offerto a tratti quella velocità che era mancata nelle precedenti gare. Pressing e fuorigioco al momento opportuno, più il primo che il secondo con Rijkaard pronto ad inserirsi nel gioco di rinessa e a creare grossi allarmi nelle file avversarie. Applausi anche bergamaschi (18 mila i presenti) per le incursioni di capitan Baresi e per i tocchi, sempre più convincenti, di Donadoni.

In una serata che più calda non poteva essere, si sono mossi in molti per vedere il Milan, compreso Gaetano Scirea molto stupito nell'apprendere la notizia del allarmento di Laudrup. Il vice Zoff diventa muto quando gli si chiede del terzo straniero. Gaetano guardava il Milan, che merita di essere studiato a fondo. Finché per Sacchi al suo ingresso in campo, applausi per il Milan campione. Molte proteste alle biglietterie da parte dei tifosi: 15 mila lire per un distinto, 70 mila per la tribuna. Sono prezzi da amichevoli? Gullit, Van Basten e Virdis prendono posto in tribuna assieme ai giovani esclusi dalla panchina. Gullit ha sempre problemi dovuti... all'ustionatura di Verona col ghiaccio.

Bastano sette minuti ai rossoneri per andare in gol: su lancio di Evani, ottimo manovratore dell'attacco, Cappellini si è trovato in buona posizione, sulla sinistra di Piotti e non l'ha perdonato. I ripetuti assalti dei rossoneri hanno permesso ancora ad Evani di trovarsi davanti all'ex rossonero: al 20' Piotti ha salvato respingendo con le gambe, poi al 25' ha offerto un doppio intervento su Massaro che ha indugiato troppo prima di concludere.

Al 27' l'azione, splendida, Tassotti-Rijkaard già citata, poi alla mezz'ora la prima occasione per l'Atalanta ma Garlini l'ha sprecata. Un colpo di testa di Maldini (38'), il bis di Rijkaard (40') non hanno trovato Piotti impreparato. Al 63' lo scontro Baresi-Esposito quando la partita aveva perso oramai molte delle caratteristiche iniziali. L'Atalanta grazie ad una maggiore spinta e alla vena polemica di Incocciati (teoricamente dovrebbe essere a Genova per l'operazione Belanov...) ha attaccato maggiormente ma una cosa è attaccare, un'altra cosa segnare. I fischi dei tifosi bergamaschi all'uscita del Milan hanno rispettato un rito, non rispecchiavano un'opinione

Giorgio Gandolfi

0-1

Atalanta: Piotti (46' Ferron); Vertova, Contratto; Fortunato (46' Barcella), Progna (69' De Patre), Bonacina (46' Esposito); Stromberg, Pryts, Bortoluzzi (46' Incocciati), Nicolini (59' Compagno), Garlini.

Milan: G. Galli; Tassotti, Maldini (46' Costacurta); Rijkaard, F. Galli (68' Lantignotti), F. Baresi (64' Colombo); Donadoni, Ancelotti, Cappellini, Massaro, Evani (46' Mannari).

Arbitro: Cornieti.

Rete: 7' Cappellini.

La Samp perde ai rigori contro lo Charleroi (3-4)

CHARLEROI — La Sampdoria frena. Dopo gli strepitosi successi di Amsterdam e il successo di martedì sera sullo Torpedo di Mosca, la squadra guidata da Boskov è caduta proprio contro l'avversaria sulla carta più facile. La sconfitta, 3-4 dopo i calci di rigore, non dovrebbe lasciare il segno. Vialli e compagni hanno solo mostrato qualche sintomo di appannamento

Per la finalissima tra i padroni di casa e la Sampdoria c'è molta più gente rispetto alla prima serata. Almeno 10 mila spettatori. Prima della partita viene fatto rispettare un minuto di silenzio in ricordo della tragedia di Marcinelle, dove trent'anni fa perirono 385 minatori.

La partita inizia con uno Charleroi aggressivo. La Sampdoria appare meno brillante che nelle precedenti esibizioni. Forse inizia ad accusare la stanchezza. Il primo a rendersi pericoloso è Gorez che dal limite sfiora il palo alla destra di Pagliuca. Al 13' il negretto Vavadio finalizza male una stretta triangolazione in area e appoggia tra le braccia di Pagliuca.

La Samp si sveglia al 37' con Mancini che semina due avversari in dribbing sulla sinistra e sfiora il palo. Il gol però arriva al 40'. Con un pallonetto delizioso Cerezo serve Vialli sulla destra. L'azzurro si coordina e scaglia un forte destro verso al porta avversaria. Michels respinge come può, irrompe Mancini e mette dentro.

Nella ripresa lo Charleroi si butta in avanti a testa bassa e pareggia al 57' con un colpo di testa di Beuls. All'86' il Charleroi chiede il rigore per un atterramento in area di Brogno e due minuti dopo fa la stessa cosa la Sampdoria per un fallo su Vialli. Ponnet comunque non fischia. I tempi regolamentari si chiudono sull'1-1 e si va ai rigori.

La Samp ha giocato nella seguente formazione: Pagliuca; Mannini, Carboni; Pari, Vierchowod, Bonomi, Victor; Cerezo, Vialli, Mancini, Dossena, I rigori: Per la Samp gol di Vialli e Cerezo (hanno sbagliato Victor, Vierchowod, Bonomi); per il Charleroi a segno Gorez, Silvagni e Aktepe (errori di Puch, Vavadio). **b. bip.**

Muller e Skoro stasera all'attacco dell'Olympiakos che obbliga l'acciaccato Detari a giocare

Torino senza tridente nella fornace di Salonicco

Muller cerca il bis di Berna

DAL NOSTRO INVIATO

SALONICCO — Muller e Detari sono le grandi «stars» di Torino-Olympiakos, finale anticipata del quadrangolare di Salonicco in programma stasera alle ore 22 locali, corrispondenti alle 21 italiane. Ma il dubbio indiretto non sarà ad armi pari: Lajos Detari è arrivato a Salonicco con un ginocchio malconcio, dice di non farcela per la prima partita: *«Forse recupero per la seconda».* Ma gli organizzatori non ci stanno a patire senza una «star». E allora Detari verrà mandato in campo almeno per il primo quarto d'ora. Il calcio d'estate ha questi prezzi, gli ingaggi vanno «onorati» anche a scapito della salute di un giocatore.

Hercules-Stoccarda (ore 20, le 19 a casa nostra) farà da prologo in questa maratona di calcio, che si concluderà domani sera nella torrida Macedonia. Si prevede un'affluenza media di 30 mila spettatori, utili a coprire le ingenti spese degli organizzatori (le 7 mila di ottenuto «cachet» di 250 milioni di lire, lo stesso dell'Olympiakos, grazie alla presenza del brasiliano ha cui fama, dopo il Mundial messicano, è arrivata in Grecia.

«Ho già incontrato Detari, due anni fa a Budapest, in un'amichevole spra dal Brasile per 2-0: è un grande giocatore, sicuramente il più forte d'Ungheria. Se non gioca, mi spiace per lui ma io una rivincita avrei voluto prenderla nel derby, con lui nella Juventus», dice Muller, al centro dell'attenzione dei «mass-media» ellenici.

Sarà probabilmente Ezio Rossi ad occuparsi di Detari, se andrà in campo. Radice intende confermare, inizialmente, la formazione che ha battuto l'Everton ai rigori a Berna. Oritti accusa ancora un leggero dolore al ginocchio sinistro, postumo della distorsione rimediata con lo Young Boys, e dovrebbe andare in panchina, per subentrare a Skoro, che è un po' affaticato, nella ripresa o affiancare lo slavo e Muller se ci fosse bisogno di potenziare il gioco offensivo.

Un Torino, dunque, a due punte, con Fuser in più a centrocampo. Ripensamento tattico per garantire maggior equilibrio? No, una soluzione contigente, poiché Radice non ha affatto accantonato il tridente e, dopo il successo di Berna, non vuole fare da comparsa con l'Olympiakos

Durante la gara ci sarà posto anche per il ventiduenne Landonio, centrocampista arrivato dal Legnano che Radice è curioso di vedere in prima squadra. In difesa la novità dovrebbe essere Brambati come stopper poiché Benedetti soffre per un leggero mal di gola. Brambati esordì in Serie A in granata nel febbraio '85.

«Radice preferisce altre soluzioni perché mi considera valido nel marcamento ma meno bravo nell'impostare: è una lacuna che debbo colmare», ammette Brambati, diplomato ragioniere e iscritto a Scienze politiche come Dossena. Brambati tiene allegra la comitiva con le sue imitazioni alla Noschese. Ammira Vialli (che reputa più forte di Muller perché sa anche difendere), considera Tacconi il n. 1 dei portieri italiani e mette Lorieri davanti a Zenga.

Lorieri, che a Berna ha parato due rigori, ringrazia il compagno ma dice che lui deve migliorare in tutto *«ed ho ampi margini»* per proporsi come terzo portiere per il mondiale di Roma '90 alle spalle di Zenga *«Il migliore e anche personaggio, mentre io non lo sono né voglio esserlo in un Torino in cui Radice, professionista esemplare, predica la filosofia di gruppo»* e di Tacconi.

Ragioniere, con due anni di pubblicità relaxing, Lorieri è maturato come uomo e come atleta. Ha pagato a caro prezzo certe «uscite» in campo e fuori ed ora riflette prima di parlare anche se ama la sincerità. Non «vede» un Toro da scudetto, anche se considera molto Muller, Skoro e Edu: *«Arriveremo tra le prime cinque e l'Europa non dovrebbe sfuggirci».*

Bruno Bernardi

Torino: Lorieri; 'E. Rossi, G. Ferri; Comi, Brambati, Cravero; Skoro, Sabato, Muller, Edu, Fuser. In panchina: Di Sarno, Benedetti, Landonio, Gritti, Bresciani.

Olympiakos: Talikriadis; Pahatouridis, Nedidis; Baniotis, Alexiou, Kofidis; Tsiantakis, Mitropoulos, Funes, Detari, Tsaloulhidis. In panchina: Molakidis, Kaltaveridis, Savidis; Mavromatis, Moustakidis.

■ Ungheria, no al Lecce per Vincze

LECCE — L'annullamento dell'incontro amichevole di calcio tra il Lecce e la squadra ungherese del Tatabanja del 17 agosto è l'unica decisione presa per ora dalla società salentina dopo la mancata autorizzazione da parte delle autorità ungheresi al trasferimento in Italia dell'attaccante Istvan Vincze.

La trattativa per il passaggio del giocatore del Tatabanja alla società giallorossa pare destinata ad esito negativo perché il ministero dello Sport ungherese non ha concesso il visto.

Ieri il direttore sportivo del Lecce, Mimmo Cataldo, è stato a Roma per consultarsi con i dirigenti della Federcalcio. Proprio ieri il Lecce avrebbe dovuto depositare presso la Lega il contratto già firmato e vistato dall'ambasciata italiana.

■ Oggi al via il Torneo di Salonicco

S'inizia oggi il Torneo di Salonicco (con Torino, Olympiakos, Hercules Salonicco e Stoccarda) mentre continua la Pescara Cup e si conclude il Torneo di Padova con la sfida Padova-Bologna. Questo il programma delle partite di oggi:

H. Salonicco-Stoccarda	(a Salonicco)	ore 19
Torino-Olympiakos	(a Salonicco)	ore 21
Pescara-Nott. Forest	(a Pescara)	ore 21,15
Padova-Bologna	(a Padova)	ore 21
Allamura-Bari	(ad Allamura)	ore 20,30
Varese-Como	(a Varese)	ore 20,30
Pisa-Livorno	(a Pisa)	ore 20,45
Rappr. Brembana-Cesena	(a Pinzolo)	ore 17
Darfo-Brescia	(a Darfo)	ore 20,30
Fano-Catanzaro	(a Fano)	ore 21
Monza-Legnano	(a Monza)	ore 20,30

■ La Roma battuta dal Colonia

● **Le amichevoli** — Questi i risultati delle altre partite di ieri: **Roma-Colonia** 1-2 (3' Povlsen, 64' Allofs, 79' Voeller); **Spezia-Genoa** 0-2 (84' e 89' Signorelli); **Leffe-Piacenza** 0-2, (19' e 44' Madonna, il primo su rigore); **Cosenza-Ledigiani** 4-0 (40' Castagnini rigore, 50' e 52' Brogi, 54' Galeazzi); **Licata-Reggina** 1-1 (17' Armenise rigore, 47' Onoffo); **Vicenza-Barletta** 1-0 (51' Bertozzi); **Vis Pesaro-Ancona** 0-2 (59' Lentini, 61' Cangini); **Trento-Messina** 6-1 (76' Deodicibus).

■ La serie A comincia con 30' di ritardo

VICENZA — Nella prima giornata del campionato di serie A in programma il 9 ottobre, i calciatori scenderanno in campo con 30' di ritardo. Lo ha stabilito la presidenza dell'Associazione calciatori in seguito alla mancata convocazione, da parte di qualche società, di alcuni giocatori per la preparazione pre-campionato.